Anno XXIII — Giovedì 29 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 206

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Nell'Alsazia e nella Lorena

Noi siamo per il principio di Nazionalità in Italia e da per tutto; poichè, e con esso abbiamo fatta, sebbene non compiuta, l'Italia nostra, dobbiamo credere che l'applicazione di tale principio in tutta l'Europa giovi a tutti e serva a consolidare anche la nostra unità ed indipendenza. Perciò, se ci spiacque l'annessione all'Impero germanico delle due Provincie tolte alla Francia, perchè si perpetua la causa di guerra e quindi la necessità di uno stabile armamento minaccioso alla pace dell'Europa, non possiamo nemmeno dissimulare, che l'Alsazia e la Lorena, tolte dalla Francia alla Germania due secoli fa, sebbene avessero, come industriali, collegati i loro interessi colla Nazione francese, sono di origine, di stirpe e di lingua tedesche, per cui la Germania poteva non solo desiderarne, ma anche pretenderne la restituzione. Crediamo poi anche, che se la Prussia alla testa della Germania userà i dovuti riguardi ed aiuti a quelle popolazioni, potrà guadagnarne le simpatie, massimamente nella prima di queste due Provincie, che è più tedesca dell'altra.

Quindi, se è vero tutto quello che si dice delle accoglienze fatte all'imperatore Guglielmo, crediamo che ciò possa addivenire ancora prima che non si credesse e che a poco a poco anche la Francia repubblicana, che ha tante difficoltà all'interno, si debba addattare al fatto compiuto, invece che danneggiare sè e tutta l'Europa colla sua alleanza col panslavismo invadente, che tende a sopprimere tutte le distinte nazionalità della Jugoslavia, o Slavia meridionale. Noi desideriamo, nel nostro e nell'interesse di tutti i Popoli civili, che le piccole nazionalità affini e vicine si confederino tra loro e che anche l'Europa orientale s'incivilisca, e che la Russia espanda piuttosto sè stessa nell'interno dell'Asia, approfittando dei mezzi della stessa civiltà europea. Se non fa questo, dobbiamo considerarla quale un nemico comune, come la nuova America dobbiamo considerarla come una potente rivale della vecchia Europa.

Il principio delle nazionalità indipendenti, preteso dall'Italia per sè e per gli altri, potrà ringiovanire anche questa vecchia madre della civiltà del mondo, se saprà finalmente mettere in pratica la diplomazia dei Popoli liberi, che li unisca nella libertà e nella comune civiltà. Ma perchè ciò sia, essa deve anche cercare la pace, operare d'accordo con opportune ed eque transazioni la migliore riconfinazione possibile ed un diritto internazionale comune. A ciò devono contribuire soprattutto l'Italia, e la Germania che ultime raggiunsero la propria unità, e l'Inghilterra che stando fuori del Continente, può farsi mediatrice anch'essa della pace.

In quanto all'Impero danubiano poliglotta e composto di diverse nazionalità distinte, esso, se vuole esistere, deve tramutarsi in una Confederazione, che assicuri la autonomia di tutte e con sapienza ed equità le colleghi nei loro interessi, potendo con ciò anche giovare all'altra Confederazione più orientale ed ai comuni interessi di tutta l'Europa lungo il Danubio, il Mar Nero, l'Adriatico ed il Mediterraneo.

Questo sarebbe l'*ideale* verso cui tutti gli Stati grandi e piccoli dell'Europa dovrebbero cercare di procedere d'accordo per l'interesse di tutti i Popoli liberi e civili.

Si farà ciò? Noi crediamo, che con tutti gl'incidenti contradditorii, che non potranno a meno di succedere, anche tendendo ad un simile trasformazione, si camminerà verso questo obbiettivo, se questa parte di mondo vuole ringiovanirsi.

Intanto l'Italia deve lavorare con piena coscienza per esso, e crediamo che a ciò debba essere indotta tanto dalla sua storia vecchia e nuova, come dalla rinnovata sua indipendenza e civiltà e dalla sua posizione geografica in mezzo a quel mare, che confina anche coll'Africa e coll'Asia, dove la vecchia Europa cerca di espandere di nuovo la sua attività e civiltà per l'equilibrio ed il progresso del mondo.

P. V.

DAL PIANO AI MONTI

Udine, 28 agosto 1889.

Lettera aperta al dott. Giovanni Gortani in Avosacco.

Eccomi, caro amico, dopo una quarantina di giorni di vita montana, tornato quaggiù; ma io ieri ho voluto continuare un poco i miei *moderati* esercizii alpinisti e con un po' di giornale in mano, per contenere le furie dell'età nella salita del colle di Udine, dopo salutato nella Sala municipale il busto in gesso dell'indimenticabile nostro concittadino Benedetto Cairoli, e veduto che si stanno restaurando gli antichi quadri, presi la via del Castello. Il busto di Cairoli, a cui il prof. Bonini fece una degna commemorazione in quella Sala, alla quale non potei assistere che col cuore, è plasmato dal nostro Flaibani.

Mi si dice poi, che scolpito in marmo, come propose l'egregio nostro sindaco co. Luigi Puppi ed il Consglio municipale decise, sarà collocato, assieme a quello dell'altro benemerito nostro concittadino Quintino Sella, sotto la Loggia comunale.

Quanti ricordi anche personali mi lasciarono di sè quei due uomini, con entrambi dei quali ebbi a trattare di questa estremità nord-orientale del Regno! Ma lasciamoli lì, almeno per ora.

Adesso vi dirò, che avendo portato meco iersera dal Fella il fresco alpino, qui si godette una bella mattina con un sole gradito anche per il suo calore. A me piacque poi, dopo avere lasciato i nostri monti, di vedere dal colle, attorno a cui si fabbricò la città di Udine per meglio resistere ai barbari, anche la grande muraglia delle Alpi Giulie che ci appartiene e gli svariatissimi colli del nostro Friuli e Cividale ed il campanile d'Aquileja e tutto il resto.

Poi, scendendo, salutai da lontano anche le nuove fabbriche di Chiavris presso a cui si va per tramvia a cavalli e quelle che si collocarono sul canale Ledra-Tagliamento che me ne fanno sperare delle altre, dopo che sarà messa in atto la tramvia a vapore per gli ameni colli di Fagagna e San Daniele, che passerà anche dappresso ai quattro alberi giganteschi, che da questa altura mi additano anche la casa, dove vuol tornare il nipotino Eugenio, che venne ad Udine a salutarmi.

Al basso nel Giardino, o Piazza d'armi, volli sedermi all'ombra dei giganteschi platani ottantenni, che possono gareggiare coi vostri noci della montagna, godendo di vedere anche quella magnifica fonte che ci venne da altri monti, la quale è la parte estetica di quella buona acqua, che mi visita anche a domicilio nel mio terzo piano, le di cui scale sono anch'esse un po' di esercizio alpinistico, non sempre a certe gambe gradito, ma che mi compensa colla buona aria e colla vista del castello e poi salendone delle altre anche colla vista dei monti e della campagna e della stazione di Udine, che aspetta da tanti anni la tettoia, la quale forse è in atto di concepimento, ora che a quella stazione si va in ferrovia da sei parti.

Ci pensavo sopra anch'io, ma ebbi un improvviso risveglio per parte della banda della cavalleria, che rientrava in città ed era da molta gente ben vista nel suo ritorno dalle manovre.

Volli visitare poscia anche il giardino Ricasoli, tutto profumato anch'esso da molti fiori e dagli alberi discesi pure dalla montagna. Salutai colà molti cari ragazzetti vivaci e belli quanto quelli degli egregi ospiti della Carnia, e Romolo e Remo e Minerva e la colonna sottratta all'incendio della Loggia, le cui traccie fece presto così bene svanire l'amico architetto Andrea Scala; ma mi unisco a quelli che vorrebbero vedere anche colassù una fontana, per dare moto al paesaggio di cui può godere a tutte le ore la vista dal suo palazzo monsignore arcivescovo.

Quel palazzo non è un Vaticano; ma via completato com'è dalla superba villa di Rosazzo, non ha da invidiarne nessun altro; e l'ultimo dei patriarchi della Patria del Friuli bene fece a costruirlo. Colà si ospitarono anche degli oltremontani imperatori, ma in un altro lì presso venne a salutare questa estrema regione anche il primo Re d'Italia, che potè ricevervi il saluto dei nostri reduci da un esercito che non era il suo col getto dei loro berretti mandati all'aria, come per dire: la nostra servitù è finita!

Ora ci viene dalle Puglie l'eco delle affettuose accoglienze fatte in quelle città al figlio di quel Re, che oggi stesso è tornato a Roma, dove lo aspetta la missione del nuovo Negus dell'Abissinia Menelik, che guidata da un romano, l'Antonelli, venne a stringere alleanza coll'Italia.

Termino la mia passeggiata interna scendendo ai Gorghi. Oh! quanto sono anch'essi diversi da quello che erano una volta! Ritornai più tardi al Giardino per vedere anche la corsa e lo spettacolo della nostra Riva del Castello, che però non era affollata come al solito, giacchè quest'anno le corse ad Udine si moltiplicarono e richiamarono, coll'*Otello* di Verdi, anche molta gente di fuori, anche dai paesi che mandano in maggior coppia i frequentatori delle Acque pudie, che tutti i giorni salgono e discendono sulla strada che fronteggia la vostra casa e non di rado amano di visitare le vostre raccolte e le vostre antichità.

Volli ascoltare per la prima volta anche l'*Otello*, che continua a riempire il nostro teatro, per compiere così la mia gran giornata. Trovai che quest'Opera è degna della fama dell'autore e mostra tutta la possanza e varietà dell'arte sua, e vidi che il grande maestro fece in questo suo lavoro una musica che dà il massimo rilievo al dramma, ma che è meno ricca di canto, come lo sono in genere i melodrammi della scuola italiana.

Il Verdi però con quest'Opera ha mostrato di saper fare tutto quello che vuole e di poter farsi guadagnare anche l'ammirazione dei più dotti nell'arte musicale. Shakespeare e Boito del resto gli prepararono un bel tema da musicare. Udine con questo lavoro ottimamente eseguito è tornata ai tempi in cui aveva la sua bella stagione musicale, come aveva la drammatica in quaresima. Desidero che, senza avere sempre i teatri aperti, perchè non è da contarsi tra le più grandi città, si dia sempre degli spettacoli degni dell'Italia, i quali possano anch'essi esercitare un'attrazione sui vicini *di là dal clap* e mostrare che qui si sa espandersi anche coll'arte.

Caro amico, ho finito, e mi pare anche che fosse l'ora; e voi salutate la vostra cara famiglia e la vostra vallata che mi rinfrancò alquanto in questo scorcio di vita.

Il vostro
PACIFICO VALUSSI.

UN'ALTRA VERSIONE
sulla morte del Negus

Nel marzo 1884, un francese, Giulio Borelli, lasciò la Francia incaricato dal ministro della istruzione Fallières di una missione che aveva per scopo di completare le informazioni che si avevano sulla Scioa e il paese dei Gallas.

Egli andò difatti, stette un anno al Cairo per imparare la lingua, poi intraprese la sua spedizione all'interno.

Tentò di penetrare nello Scioa per la parte dei Somali, sbarcando a Djiboutil: poi lasciò la costa dei Somali per quella dei Danakili, donde riuscì a Tare, primo villaggio scioano: gli abissini lo presero e lo portarono ad Antoto dove c'era re Menelick: questi lo trattenne dal luglio 1886 al maggio 1887; poi andò nell'Harrar, attraversò una quantità di paesi, rimontò il corso dell'Omo, lo attraversò per penetrare nei misteriosi Sidama e così dopo una lunga sequela di enormi fatiche e pericoli, senza speranze, ammalato, estenuato, riguadagnò lo Scioa donde per l'Harrar e Zeila si recò ad Aden e di qui tornò in Francia.

Un giornale di Parigi, pubblica il riassunto di questo viaggio straordinario e in base ad esso indica i benefici che la Francia potrebbe ritrarre dalle informazioni avute, specialmente ora che italiani, inglesi e tedeschi, si concentrano proprio su quella parte dell'Africa.

Quattro strade — secondo le informazioni del Borelli — possono condurre dal Mar Rosso in Abissinia e da qui nei Gallas e nelle altre popolazioni.

Dalla occupazione d'una di tali strade dipende tutto l'avvenire della piccola colonia di Obock che ora i francesi hanno sul Mar Rosso.

« La prima di queste strade, scrive il giornale parigino, passa per Massaua ed è nelle mani degli italiani che non ne approfittano essendo troppo lunga.

« La seconda è quella di Assab, ed essa pure è degli italiani; ma è poco pratica e non servirà mai quale sbarco per i prodotti abissini.

« La terza parte da Toudjoura e arriva allo Scioa per il paese dei Danakili; essa è cattiva, lunga, pericolosa.

« La quarta strada infine, parte da Djiboutil e da Zeila, due porti del Mar Rosso di cui il primo ci appartiene, il secondo è occupato dagli inglesi: queste due strade si ricongiungono a 4 o 5 giorni di marcia dal punto di partenza. »

Quanto al negus Giovanni, che pare proprio sia morto, benchè sia un un lontano sospetto che viva ancora con pochi fidi in qualche altura dell'interno, anche il Borelli crede sia veramente morto e così anzi ne racconta la fine: « re Giovanni aveva giurato di sterminare i mahdisti, dopo che questi avevano incendiato Gondar, la città santa abissina: gli battè infatti una prima volta a Metammeh: ma i mahdisti tenaci, malgrado la loro disfatta, seguirono il negus per cinque o sei giorni di marcia e lo raggiunsero al piede del primo altipiano dell'Abissinia: la una terribile battaglia si impegnò: gli abissini esauriti non avendo più di quattro o cinque cartuccie ogni uomo si fecero ammazzare bravamente. Il negus Giovanni, disperato, si lancia a testa perduta sulle bande mahdiste, fu preso ed immediatamente decapitato ».

Tale è il racconto del Borelli, il quale conclude col dire che basterebbe un piccolo sforzo e leggieri sacrifici da parte della Francia per ridurre a niente laggiù le pratiche di

APPENDICE

L'OTELLO
al *Teatro Sociale*

La splendida e dettagliata critica artistica sulle prime dell'*Otello*, scritta da *Figaro* per il nostro giornale, ci dispenserebbe dall'accettare altri lavori sull'attuale spettacolo d'opera, venendo pubblicata oltre di ciò la relazione particolare di ciascuna serata; pure, per aderire alle preghiere d'un nostro amico che ci fu spesso utile collaboratore, abbiamo acconsentito a dar posto alla seguente corrispondenza mandata alla *Rivista Melodrammatica* di Milano.

G. M.

Udine, 21 agosto 1889.

Ligio alla promessa fatta nell'ultima mia, eccomi ad informare oggi i numerosi lettori della *Rivista* sulle impressioni che qui lasciò l'*Otello* e la sua interpretazione.

Devesi anzitutto una parola di meritato encomio alla coraggiosa impresa, rappresentata dall'egregio signor Ferdinando Prina, per averci allestito uno spettacolo veramente da capitale in un teatro limitato per risorse finanziarie, senza mettere in discussione adesso — ciò che sarebbe un non senso — la convenienza o meno di dare a Udine simile trattenimento, il quale appunto perchè costosissimo preclude la via alla grande maggioranza del pubblico udinese — poichè la ricchezza non può dirsi abbondi nella città nostra — dal prender parte e dal trar quindi profitto da tale possente mezzo educativo. Ciò premesso entro in materia.

Fin da quando nel febbraio 1887, per la prima volta il pubblico milanese udì l'*Otello* qualche critico, dissentendo dai molti altri colleghi, tentò dimostrare che quest'ultimo spartito del magno musicista italiano manca dell'impronta originale che distingue e caratterizza tutti gli altri suoi melodrammi; e con ciò si lasciava intendere al lettore perspicace che Verdi, abbandonando le gloriose tradizioni della scuola italiana si fosse inspirato puramente e semplicemente alle teorie wagneriane nel comporre il suo *Otello*. Senonchè, a parte adesso l'amor proprio nazionale e di autore sommo offesi con tal supposizione, per poco che uno conosca il vasto repertorio verdiano, il quale abbraccia un periodo di 50 anni, non durerà fatica a persuadersi che il grande musicista di Busseto seguì nei suoi lavori un ciclo evolutivo progrediente dall'*Oberto Conte di S. Bonifacio* con cui iniziò la sua carriera artistica alla Scala della vostra città nel 1839, e giù giù passando pel periodo primo, caratteristico per fervida ispirazione ed esuberanza di vena melodica — *Nabucco, Ernani Lombardi, Due Foscari* — pel periodo seguente o d'accasciamento — *Masnadieri, Attila, Corsaro, Giovanna d'Arco, Alzira* —; e quindi pel terzo in cui riprende nuova lena e s'innalza sempre più — *Macbeth, Luisa Miller, Rigoletto, Trovatore, Ballo in Maschera* — finchè ci conduce al *Don Carlos, Aida* e finalmente *Otello*. Indubbiamente la scuola moderna tedesca capitanata da Wagner esercitò una potente influenza su Verdi quando musicò il suo *Otello* — e non poteva essere altrimenti se si considera che le menti superiori come lui non sono esclusiviste — ma ciò non significa punto che il musicista italiano abbia adottato lo stile ed il metodo della scuola wagneriana.

Tale stile e metodo, a giudizio anche di tecnici competenti, è originale italiano con la marca di fabbrica della Ditta musicale G. Verdi. Siamo alla ottava rappresentazione dell'*Otello* e tutti gli intelligenti vanno persuadendosi anche qui che tale spartito diverso affatto nella forma a tutti i precedenti del repertorio verdiano, conserva di questo l'impronta personale. Ottimo il libretto di Boito per inspirazione poetica e purezza di lingua, commendato specialmente per la fedeltà al testo inglese. Piacquero qui a preferenza la tempesta; l'originale coro del fuoco ed il duetto d'amore nel primo atto, il cinico *Credo* ed il *sogno* detti egregiamente dal signor Fumagalli, *Jago*, nonchè *Ora e per sempre addio sante memorie* di *Otello* (sig. Brogi) nel secondo atto, il terzetto del fazzoletto nel terzo atto, nonchè tutto il quarto atto, perchè credo raggiunta la più alta efficacia drammatica commovendo con la canzone del *salice* e l'*Ave Maria* di *Desdemona* (signorina Mayer), e riempiendo di terrore con la scena finale. Si giudicò complicato assai il concertato che chiude l'atto terzo. Teatro affollato quasi ogni sera ad onta dei prezzi in rialzo, causati dalla ristrettezza dell'ambiente posta a riscontro col costo elevato dello spettacolo. Molti ogni sera da Trieste e Gorizia.

Permettetemi ora qualche parola sull'esecuzione di questo difficile dramma musicato, ed ho finito.

Difficilmente anche in teatri di maggiore importanza si potrà avere un complesso di esecutori di quest'arduo spar-

Roma e di Londra inquantochè re Menelik abbandonerebbe molto volentieri questi alleati; nel quale caso, il piccolo deposito di carbone di Obock potrebbe divenire il centro più attivo e più ricco per l'importazione ed esportazione delle merci e dei prodotti di quelle immense contrade.

Il giornalista esprime però la credenza che Obock rimarrà per un bel pezzo ancora un piccolo deposito il carbone e niente più.

Notizie Triestine

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Trieste, 28 agosto 1889

Duello — Giornalisti apostati — Guglielmo II a Miramar — Dimissione del dott. Piccoli.

Voleva già nell'ultima mia scrivere del duello che in questi giorni doveva aver luogo (e lo ebbe diffatti) nella vostra Udine, fra il signor Regio, collaboratore dell'*Indipendente*, ed il sig. Matcovich, redattore del *Mattino*.

Il motivo del duello fu la polemica insorta fra i due giornali; e massimamente il *Mattino*, con un linguaggio tutto proprio, fu così violento, che il sig. Regio non potè fare a meno di sfidare il sig. Matcovich.

Il duello dunque ebbe luogo e restarono feriti tutti e due leggermente.

Dire della curiosità che destava questo fatto nei circoli liberali trovo inutile; e potete ben immaginarvi quali desideri si udivano.

Nel verbale, a richiesta del sig. Regio, fu inserita la condizione che i duellanti si separerebbero senza la solita stretta di mano.

Si credeva che il duello andasse a terminare come tante altre sfide, ma questa volta almeno, bisogna dire, l'onore fu salvo.

***

La stampa triestina ha certi rappresentanti, che difficilmente si trovano in altre città.

Abbiamo dunque codesto sig. Matcovich, dalmata, ex garibaldino, e amico (non so se è ancora) di Cavallotti, prima redattore dell'*Indipendente*, poscia della defunta *Alabarda*, che polemizzò col primo in maniera schifosa; poi fondò l'attuale giornale *Il Mattino*, organo baronale e burocratico, sovvenzionato dal governo.

Abbiamo un certo Pietro Degan, veneziano, e certo Egidio, fiumano, ambidue collaboratori del giornale *Il Cittadino*, pure sovvenzionato dal governo, e per conseguenza nemico accerrimo del partito liberale; l'avvocato dalmata Bersa, redattore, e certo Finzi, veneziano, che mi si dice anche garibaldino, collaboratore dell'organo governativo l'*Adria*; ed altri tirapiedi che trovo inutile nominarli; dunque tutti ospiti al soldo del governo per sputar veleno contro la città, e contro le persone più intemerate che stanno a capo della medesima, e questi farabutti camminano per le nostre vie tronfi, sicuri, e noi.....

***

In questo momento vengo informato che nel Castello di Miramar si prendono disposizioni per ricevere l'imperatore di Germania che viene incontro al re di Grecia. Si prevedono delle festività.

***

L'onorevole Piccoli diede le sue dimissioni da consigliere comunale, volendosi ritirare dalla vita pubblica.

Parlare di dimissioni in questo momento che le elezioni sono prossime, veramente non lo capisco.

Ho sentito a parlare pure di un compromesso .. ma di questo per un'altra volta.

G.

LA MISSIONE SCIOANA

dal Re d'Italia

Roma 28. Questa mattina alle ore 11 ant. il Re circondato dal Principe di Napoli dai ministri Crispi, Bertolè Viale e Brin e dalle case civile e militare, ricevette in udienza solenne la missione scioana che gli ha presentato i doni di Menelik. La missione si è recata al Quirinale in tre vetture di corte di gran gala con battistrada, accompagnata da un cerimoniere di corte e scortata da un drappello di carabinieri a cavallo.

Nel piazzale del Quirinale, nelle adiacenze di Via 20 settembre, lungo il palazzo del Quirinale era schierata la truppa per rendere gli onori militari. Al mezzodì, dopo l'udienza reale, colle vetture di Corte la missione scioana si recò alla consulta a visitare Crispi, e quindi al ministero della guerra a visitare Bertole Viale. Folla lungo il percorso.

Il Re ricevette la missione vestito da generale, con l'elmo in testa seduto sul trono, al cui primo gradino stava il principe di Napoli. — I ministri i sottosegretari di Stato, i dignitari di Corte circondavano il trono. Maconnen col seguito fatto ossequio al Re gli presentò le lettere di re Menelik. Il Re gli chiese notizie di Menelik e del suo esercito e se aveva fatto buon viaggio a cui Maconnen rispose per mezzo di interprete.

Dopo le presentazioni ed i complimenti d'uso Maconnen pronunziò in amarico il seguente discorso che l'interprete Grazmac Joesief di mano mano traduceva. Eccolo:

«Sua maestà il re d'Etiopia mi ha incaricato di presentare alla maestà Vostra l'espressione dei suoi sentimenti d'amicizia. Il mio re è padrone ora di tutta l'Etiopia e vuole mantenere col governo di Vostra maestà i migliori rapporti e perchè questi siano immutabili firmò il trattato d'amicizia e commercio. A nome mio e del re domando alla maestà Vostra l'alta sua protezione, affichè in avvenire la pace e la tranquillità regnino nell'Etiopia e nei vicini possedimenti italiani pel vantaggio e sviluppo dei nostri reciproci commerci. Il mio re vuole la pace ma in qualunque circostanza posso assicurare la maestà Vostra che i nemici d'Italia saranno i nostri nemici.»

Re Umberto risposegli in italiano il seguente discorso che veniva di mano in mano tradotto da Antonelli: «Ho udito con grande soddisfazione le vostre parole e le ho intese. Mi allietò sapere che il vostro Re è padrone ormai di tutta l'Etiopia. Già siamo da lunghi anni amici fedeli e tali rimarremo.

Di ciò sono garanti il trattato stipulato pel bene comune dei due regni e la protezione che io ed il mio governo concediamo al vostro paese di cui desideriamo sinceramente la prosperità e la pace.»

Poscia Maconnen presentò al Re i capi della missione. Il Re scese dal trono e strinse la mano a tutti e ringraziò Maconnen per il delicato pensiero di recare una corona di fiori alla tomba di Vittorio Emanuele. Poscia Giannotti invitò il seguito del Re e il seguito della missione a passare in altra sala.

Il Re, Maconnen, Crispi e l'interprete Grazmac Joesief rimasero soli nella sala del trono. La conversazione privata è durata mezzora. Quindi il Re, Maconnen e Crispi passarono nella sala dove erano riuniti il seguito del Re e il seguito di Maconnen.

Quindi fecesi la sfilata dei ricchi doni mandati a Menelick a Umberto e portati dagli ufficiali della missione. Il Re si congedò successivamente dalla missione cui Giannotti a nome del Re offrì un rinfresco.

Doni scioani

I doni che gli ambasciatori scioani offrono a S. M. il Re, ai ministri ed agli alti personaggi sono 146 colli, fra i quali si notano 61 denti d'elefante, un tamburo d'argento, delle corone, dei braccialetti da guerriero, dei tappeti, dei costumi da signora scioana, delle collane e cinture d'oro, dei bicchieri di corno, delle spade, delle lancie e degli scudi guarniti d'oro e d'argento, delle testiere per cavalli, delle selle, delle bardature ornate di pietre preziose, un vestiario da Re di velluto rosso, guarnito di filograna d'oro e di pelle di leopardo, la croce moresca che re Menelik portava in guerra e dei vasi di profumi.

Si attendono un elefante, 4 cavalli di razza galla e 10 muli abissini.

La corazzata «Francesco Morosini»

E' arrivata a Spezia la corazzata *Morosini* per completare l'armamento.

Ne ha il comando il capitano di vascello comm. Gustavo Colonna ed ha un equipaggio di 350 uomini.

La grande nave corazzata *Francesco Morosini* è costruita in acciaio, come la *Sicilia* e la *Sardegna*.

Ha 10,830 tonnellate di dislocamento e una forza di 10,000 cavalli indicati. Ha corazze *compound* dello spessore da 12 a 14 pollici alla cintura e di 14 pollici alle torri. La corazzata consiste d'una lastra d'acciaio di un pollice e tre quarti di spessore.

L'armamento della *Morosini* è fra i più potenti che siano mai stati imbarcati a bordo di una nave:

a) Quattro cannoni a retrocarica del peso di 104 tonnellate e del calibro di 17 polici;

b) Due cannoni a tiro rapido di 4 tonnellate e il calibro di 6 pollici;

c) Dieci mitragliere;

d) Sei tubi per lancio di siluri.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.4	755.8	758.0	758.8
Umidità relativà	47	37	75	57
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	N	—	—
Vento (vel. k.	0	2	0	0
Term. cent.	18.0	22.0	16.1	18.6

Temperatura (massima 23.2 (minima 10.8

Temperatura minima all'aperto 8.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 28 agosto.

Probabilità: Venti settentrionali forti a sud est, deboli freschi altrove, cielo generalmente sereno, temperatura mite, mare agitato sull'Adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Le corse d'oggi. Alle 5 pom. ha luogo la *corsa di dilettanti* in giardino grande, quattro premi e bandiera d'onore. Anche oggi funzionerà il *totalizzatore*.

La corsa sarà in partita obbligata. Corrono 5 cavalli.

Pulitura, riparazione e ristauri alla Sala Ajace. Interpreti della voce del pubblico e dell'arte, ci congratuliamo e lodiamo il compitissimo ed intelligente nel culto del bello, nostro zelantissimo Sindaco, ed onorevole Giunta, per aver riparato al danno ed alla vergogna, di lasciare che perissero, trascurati ed in stato di grave deperimento, i pregevoli dipinti del Bellunello, il classico e ricercatissimo di Pomponnio Amalteo, rappresentante *La Coena Domini*, quello del Griffoni, *La Manna*, i noti quattro quadri d'un Pellegrino, ed i pur bellissimi del Brunio, de' Seccanti, del Spilimbergo ecc.

Tolti i quadri dal colpevole obblio, il pubblico ed i forestieri non hanno che lodi alla Comunale Rappresentanza, per aver disposto, venisse salvato da guasti generale deperimento l'invidiato patrimonio artistico. A merito delle cure del genial cultore della bell'arte, signor Fabio Beretta, saggiamente destinato. quale membro della chiarissima Commissione per la conservazione dei monumenti e capi lavori, alla direzione della pulitura, riparazioni ed artistico diligente ristauro, i bei dipinti sono già, quasi tutti ridonati al prisco loro valore e bella forma: poichè tali quadri interessano oltre all'arte, alla storia, ed avranno certo dagli amatori ed intelligenti la loro desiderata illustrazione.

***

Sindaco, giunta ed ufficio tecnico ed i valenti artisti, G. B. Sello, A. Picco, aiutati dal F. Olivo, meglio che lodi, nell'ardua loro opera, in brevissimo tempo quasi compiuta, avranno la soddisfazione di vedere la sala *Ajace* fregiata di quadri ammirati dei quali si encomia il lavoro eseguito in ogni sua parte con intelletto d'amore; acchè i dipinti nulla perdessero de' loro pregi, ed originalità com'è spesso difetto di molti ristauri fatti lontano dagli occhi e lontani dal cuore dei proprietari e competenti in argomento.

Franco

Mobili che partono. Ieri alle 5 pom. sono partiti 300 uomini della Milizia Mobile per Mantova, ove arriveranno oggi alle 11 ant. Chilometricamente tengono la via più breve, ma colle fermative diventa la più lunga.

Oggi alle 11 ant. sono partiti altri 800 uomini.

Il dott. Italo Salvett, medico del nostro Ospedale, che viene sempre molto ricercato, è partito ieri colla milizia mobile rimanendo assente 24 giorni.

Appalto di Rivendita. Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 10 agosto 1889 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 1 nel comune di Udine, Piazza V. Emanuele, e del reddito medio di lire 3802.60 calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali.

Si fa noto che nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza, un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicaziona quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Asta di carta e stampati. Il giorno 30 corr. alle ore 11 ant. presso la locale Direzione delle Poste verrà tenuta un'asta per la vendita al miglior offerente di una grossa partita di carta e stampati fuori uso.

Ammalato sulla via. Il vigile municipale n. 12 trovò ieri verso le 11 ant. un uomo disteso sulla pubblica via. Aiutatolo ad alzarsi e vedendo che l'infelice era ammalato, lo accompagnò subito all'Ospedale, ove venne accolto.

Egli è certo Biasutti Giuseppe settantenne di Monte a Porta, comune di Platischis.

Ferita alla mano. Giuseppe Sidran di S. Lorenzo, domiciliato ai casali di Baldasseria, nelle ore pomeridiane di ieri stava tagliando le canne del grano turco per preparare il pasto alle bestie. Ciò facendo, inavvertitamente si ferì all'indice della mano sinistra colla *ronca*. Fasciatosi alla meglio si recò all'Ospedale, ove giunse alle 6 p. per farsi medicare. La ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Ubbriaco causa di confusione. Ieri alle sei pom. un ubbriaco dava brutto spettacolo di sè in piazza Vittorio Emanuele.

Venne invitato parecchie volte ad andarsene da un vigile e dalle guardie di P. S., ma non volle ubbidire. Si procedette allora con molti stenti al suo arresto e messolo finalmente in una carrozza fu condotto in questura.

L'ubbriaco non fece però nessun atto di violenza contro le guardie, e perciò crediamo che non vi sia motivo a procedere contro di lui.

Da una finestra del casino *Unione* assisteva al fatto il prefetto comm. Rito.

Sequestro. Dai RR. Carabinieri di Ragogna vennero sequestrati al domicilio di Micelli Giuseppe e Tesini Defam chil. 30.500 di tabacco da fiuto, di estera provenienza.

Due ombrelle abbandonate. Martedì nella Tribuna *a* furono trovate due ombrelle. Chi le avesse perdute potrà ricuperarle presso la libreria Gambierasi dando i necessarii contrasegni.

Fu trovato rimpetto alla stazione uno *scialle* di seta. Chi l'avesse perduto si rivolga dal sig. *Domenico Pepe*, fuori porta Aquileia.

Comunicato.

Pel poeta nobile Guido de Fabiani.

Mi dispiace assai che il sig. Guido dei nobili Fabiani abbia oltrepassato i limiti del buon vivere civile nei due comunicati accolti dai giornali cittadini, rasentando quelli del codice penale.

Però lo ritengo degno di compatimento dal momento che sembra abbia adottato sul suo scudo di carta pesta il motto: *«Poeta a corso forzoso.»*

Nella moderna società si richiede un contegno dignitoso.

E' vigliacco chi non sapendo difendersi offende.

La serenità dell'animo è la prima qualità dell'uomo di spirito.

E tutto questo dico soltanto *di palo in frasca* e rubando *il contenuto* ad alcuni autori lunari.

Entro alcune settimane, spero di palesare il mio nome ad un Fabiani che si sarà, in grazia delle brezze autunnali, convinto che le pagliacciate sono solo degne dei pagliacci che esercitano il loro mestiere muniti di regolare permesso.

Re di Quadri
zio del fante di spade e suonatore di cornetta.

Duello. Da alcuni giorni si discorreva nella nostra città d'un duello, ma non si sapeva nulla di positivo.

Una nostra corrispondenza da Trieste (vedi più sopra) c'informa che il duello avvenne e ne spiega le cause.

Ringraziamento

I figli Giuseppe ed Antonio, porgono le più sentite grazie a tutti quei pietosi che vollero accompagnare all'estrema dimora la loro madre *Teresa Tubello*.

---

tito, quali le signorine Mayer, *Desdemona*, Mariani-De Angelis, *Emilia*, e i signori Brogi, *Otello*, Fumagalli, *Jago*, e Gialdini direttore d'orchestra.

La signorina Mayer ci presenta l'ideale di *Desdemona* quale lo concepì il sommo tragico inglese, dolcemente appassionata nell'amore, quasi ingenua durante i furori gelosi di *Otello*, calma e piamente rassegnata alla presentita di lui vendetta. E tale effetto essa lo ottiene con una azione scenica correttissima, col canto che è ottimo sia per il dolce timbro della sua voce, estesa senza sforzo in tutta la gamma di soprano, intuonata sempre, carezzevole, insinuante, sia per il metodo pregevole nel cantare, nonchè infine col sentimento vivissimo che ella sa trasfondere ad ogni frase, ad ogni parola. Essa commove addirittura fino alle lagrime quando dice con tanta efficacia la melanconica canzone del *salice*, l'addio ad *Emilia* e l'*Ave Maria*.

Di quest'ultimo pezzo venne sempre domandata la replica fra immensi applausi e ieri notte le venne offerto un canestro di fiori. E' giovine d'anni, leggiadra di figura — ciò che non nuoce —, e con sì rare qualità riunite insieme, essa può e deve affrontare coraggiosamente le piccole malignità degli invidiosi.

Preceduta da buonissima fama, la signora Mariani è sacrificata del tutto in questo spartito, ma le poche parole che dice da sola e la sua parte nel quartetto del fazzoletto palesano già una voce robusta, intuonata di mezzo soprano e giusta compostezza nell'azione scenica.

Fenomeno sorprendente in arte ci si presenta il signor Brogi, perchè da due anni soltanto canta da tenore, mentre prima era baritono. Dotato di voce possente, pastosa ed estesa, specialmente nei due registri inferiori, egli canta stupendamente tutta la lunga e faticosa parte del protagonista. Degno di lode speciale, perchè raro il suo metodo di fraseggiare chiaro, spiccato. Credo giusta la misura da lui serbata nel renderci coll'azione le varie veementi passioni da cui è dominato successivamente *Otello*. E' un artista nel vero senso della parola, al quale si domanda ogni sera la replica di *Ora e per sempre addio sante memorie*, che egli dice con accento appassionato.

Giovine d'anni ma ormai provetto in arte, il sig. Fumagalli io stimo non abbia rivali — all'infuori dei sommi Kaschmann e Maurel — nel delineare in ogni più minuto dettaglio, sia col canto, vuoi con l'azione, il carattere di *Jago*, maligno per natura e beffardo. Fornito di splendida voce baritonale, gradevolissima per timbro, voluminosa, intonata in tutti tre i registri, disinvolto sulla scena ed accurato anche perciò in ogni frase, in ogni movenza, allo scopo di renderci con animo d'artista eletto la vera personificazione dell'*Jago* di Boito — diverso dall'*Jago* di Shakspeare, — il signor Fumagalli può andar lieto come cantante e come artista d'aver riportata anche qui novella vittoria, poichè fin dalla prima rappresentazione il pubblico lo applaudì vivamente, specie dopo il faticoso *Credo* che dovè bissare quasi ogni sera, e dopo il sogno di Cassio, che egli dice egregiamente.

Oltrechè nel *Credo* — che venne definito giustamente: gagliarda estrinsecazione musicale del cinismo — e nel sogno di Cassio, egli si manifesta artista e cantante superiore anche nel brindisi del primo atto, nel quartetto del fazzoletto e giuramento del secondo atto, nonchè nel terzetto e settimino del terzo.

Se continuerà a studiare come finora ha fatto, questo giovine ma intelligente cultore dell'arte dei suoni toccherà indubbiamente ed in breve i sommi onori anche materiali conseguibili in arte.

Nel lungo mio tirocinio musicale, da amatore, non ricordo aver mai riportato sensazioni così gradevoli come quelle venutemi dall'orchestra del *Sociale*, abilmente diretta dal noto maestro signor Gialdini, sebbene Faccio, Mancinelli, Usiglio, ecc., non mi siano nuovi con le loro masse imponenti. Ciò deriva forse dal fatto che la istrumentazione dell'*Otello* illustra e commenta l'azione drammatica che si svolge sulla scena; logico quindi anche un maggior impegno nei componenti l'orchestra. Certo è che gli effetti vengono resi qui con efficacia eloquente dalle più lievi sfumature degli archi alla più possente sonorità dell'assieme, ed al maestro Gialdini ne va il merito precipuo per la sapiente concertazione dello spartito. — Buon tenore comprimario il signor De Comis (Cassio) e gli attori secondari. — Ottime le masse corali, specialmente gli uomini. — Più che decoroso l'allestimento scenico. — Di bellissimo effetto il teatro illuminato completamente a luce elettrica, come la città e suburbio. — E per oggi basta.

Nicoci.

FORCHE CAUDINE

Non c'è gente più iniqua dei padroni di casa! (Ed io, sapete, lo so per prova, coi miei dodici mostricciatoli......) Essi conoscono a perfezione tutte le arti sataniche, che fanno incappare il povero inquilino nella loro rete infame. Tutte, le sanno, tutte le pensano per spennacchiare lo sciagurato che cade tra i loro artigli; o per farvelo cadere. Ma io che abborro questa gente iniqua, voglio mettere in guardia coloro che cercano casa.

Ora si è trovata un' arte veramente diabolica per adescare gli inquilini. Il padrone prende un pezzo di cartone, vi scombicchera sopra tre o quattro errori e lo appiccica alla porta della sua casa. Così il disgraziato che passa di là e vede, p. e., la seguente iscrizione

Piano tera e
Primo Piano
d'Afitare

(Via d' Isola); crede d'aver a fare con un padrone bonario, illetterato, compassionevole, ed invece capita sotto alle ugne d'uno sparviero!

Basta! Uomo avvisato.....

E questo sistema di *reclame* si estende anche agli osti, e vedrete:

Acetto di Vino

(Via Cavour) ecc. ecc.

***

Vi dò qui due freddure, tanto per mettervi un po' in allegria, e poi vado a spasso:

Io ho un mio amico carissimo, che è il signor Mercantonio Tumistufi, capo-stazione in un paese d'Italia. Costui un giorno redarguiva nel modo seguente un suo subalterno:

— Mi hanno verbalmente riferito, in via confidenziale, che lei mi ride sempre in faccia, appena io le volto le spalle... Badi bene, sa! Perchè io le posso far vedere che davanti e di dietro sono sempre suo superiore!

**

Tra padrone e servitore:

— Giuseppe, facendo il conto dell'annata hai sbagliato d'un centinaio di lire a tuo danno. Eccotele....

— Oh..... Oh..... Il signor padrone è molto più generoso di quello che credevo.

Lince.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8.30 dodicesima rappresentazione dell'opera *Otello* (fuori d'abbonamento). Serata d'onore della signorina *Isabella Mayer*.

A cura dell'impresa saranno illuminate tutte le lampade elettriche.

Per la signorina Meyer non accorrono fervorini: essa è fra quelle poche artiste che s' impongono al pubblico.

Domani *riposo*.

Sabato penultima dell' ***Otello.***

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria questa sera dalle ore 7 alle 8 ½ in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — N. N.
2. Atto III « Boccaccio » — Suppè
3. Pott-Poury « La Favorita » — Donizetti
4. Valtzer — Giorza
5. Pott-Poury « Simon Boccanegra » — Verdi
6. Polka — Roggero

Libri e Giornali

Ciò che hanno fatto il Grimm in Germania, il Littrè in Francia, l'ha fatto ora il chiaro prof. Zambaldi della Università di Pisa, in Italia, presentandoci il *Vocabolario etimologico italiano*, e crediamo non mancherà fortuna a questo suo importante lavoro assolutamente nuovo per il criterio con cui fu ordinato e compiuto. Non v' è penuria infatti di Dizionari etimologici, appunto per la etimologia dei vari vocaboli; ma questa indicazione è sufficiente allo studio completo della lingua? Nessuno oserebbe affermarlo. Il vocabolario dello Zambaldi ci dà intero e vivo l'organismo della nostra lingua, anzitutto con una coordinazione dei vocaboli, poi col raggruppamento sapiente di tutte le voci che derivano da una stessa origine. In questo raggruppare le frasi quasi come in tante famiglie sta la novità del lavoro dello Zambaldi che ha saputo egregiamente prevenire ed appagare i bisogni degli studi linguistici.

Non ultimo e non meno lodevole intento è stato per l'autore quello di rendere col suo Vocabolario più facile e più utile e insieme più dilettevole lo studio della nostra lingua ai giovani ai quali il largo e prezioso materiale, raccolto dallo Zambaldi reca lucidamente la struttura e diremo anche la storia d'ogni vocabolo. Di quest'opera a cui non è difficile prevedere una straordinaria diffusione, è editore l'egregio Lapi di Città di Castello che ai buoni studi a decoro della nostra letteratura dà opera solerte e intelligente. Il grosso volume stampato nitidamente, elegantemente rilegato costa lire nove; non rilegato costa lire 7,50.

Per gli amatori della musica. Presso lo Stabilimento musicale C. Schmidl e C. di Trieste, si può avere della musica di tutte le edizioni.

La casa Schmidl, notissima per le accurate sue pubblicazioni musicali non ha certo bisogno di rèclame; noi ci limitiamo soltanto ad additarla a tutti quelli amatori di musica, che con poco dispendio amano fornirsi di pezzi pregiati.

Ecco le ultime pubblicazioni:

Tristi note. (Musica seria) *Romanza*, parole di *A. Campagna*; musica di **S. Gastaldon.** (Autore della *Musica proibita*).

In Giardino. (Romanza in chiave di sol) di **Carlo Carturan.**

Dipartita. Romanza per tenore, in chiave di sol con accompagnamento di Pianoforte di **Giuseppe Zink.**

Cuore. Valzer (dedicato ad *Edmondo de Amicis*) di **S. Gastaldon.**

Vi è pure un ricco deposito di istrumenti, corde armoniche. Dietro richiesta si spediscono cataloghi *gratis* e *franchi*.

E' un anno che una vita fiorente di speranze e di affetti si spense per sempre. **Guido Colloredo** il giorno 29 agosto 1888 lasciava questa terra, crudelmente rapito alla famiglia di cui era la speranza, agli amici dei quali era l'orgoglio. E da un anno quando ci troviamo uniti gira all' intorno uno sguardo pauroso e triste, e pensiamo a chi manca all'appello: all'amico che si accingeva ad affrontare coraggioso la grande lotta della vita e che è rimasto soccombente.

O **Guido**, noi ti speravamo in essa compagno coraggioso, e invece l'abbiamo dovuta intraprendere soli. Ma la tua anima buona aleggia su di noi nelle ore tristi, e allora ci suona nel cuore la benigna dolcezza della tua parola. E' così che tu vivi con noi e un anno di doloroso distacco niente ha tolto alla nostra soave intimità. La tua memoria, l'affetto riverente per il tuo carattere buono ed affettuoso vivranno in noi finchè seguiteremo per questa via lunga e difficile di cui tu ti fermasti ai primi passi. Se comunanza di ideali, d'aspirazioni, d'educazione univano del nodo più sacro e indissolubile quaggiù, noi eravamo congiunti come mai pochi lo furono; e morte non saprà infrangere l'amicizia.

Sulla tomba dove tu dormi e sogni i tuoi amici depongono un fiore: è il fiore del ricordo che non appassirà mai.

Adorato Guido, addio.

Gli amici
A. F., A. D. P., A. C.,
A. d. C., E. D. R., A. D. S.

COME SI DEBBA STUDIARE
UN AUTORE CLASSICO

(A Virginio Doretti).

Bisogna essere prima di tutto disposti a una lettura posata, attenta dello autore; ad una continuata e a una acuta disamina delle riflessioni o delle impessioni artistiche che l'autore volle cavarne, o a cui intendeva di richiamare la mente del leggitore. Perciò, letto lo la prima volta attentissimamente, e la seconda e la terza, e, — se occorre — la quarta e sempre con pari attenzione, e certi già di avere aperta la mente allo spirito e a la materia informativa dell'opera, si potrà (con prudenza sempre, con discrezione, e con sano discernimento) procedere al giudizio sintetico prima e poi analitico di tutto il complesso organico di essa, e al suo commento razionale; si potrà con sommo profitto mandare a memoria i punti, le scene, le sentenze, i pensieri più salienti; e fare anche (con sobrietà) sangue assimilativo di quello che rientra nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti.

Ho detto *sangue assimilativo*, e mi spiego: non intendo già di propugnare a spada tratta la copiatura precisa del testo, che sarebbe buffo spettacolo, e un volere farsi belli de le fatiche altrui; ma bensì volevo inferirne che si potrà benissimo prendere la concezione di quel dato pensiero, di quella data sentenza, ma (fors'anco) diluendandola ed analizzandola meglio di quello che si è fatto. Così l' hanno intesa tutti i veramente Grandi; e se noi vorremmo tenere conto della infinita e de la ingrandita trasformazione avvenuta fino a oggi di secolo in secolo delle idee e dei pensieri dei letterati e degli scienziati, vedremmo che tra i primitivi e i moderni esiste tanta differenza, quanta fra la ristrettezza cogitativa di allora, e l'*amplicazione* (pei letterati), e l'*applicazione* (per gli scienziati), dei tempi nostri.

Si potranno proficuamente fare delle *Note* su appositi libretti: spogli di bei modi di dire, spogli di periodi meglio maneggiati, spogli di perfetta costruzione sintattica, e di vitrea lucidità di pensiero; rara cèrnita di frasi nove, e non ancor sentite: scelta infine di que' detti popolari e di quei termini scientifici, che portano per essi molta malta di costruzione al pomposo edificio de la Lingua *viva* (parlata) di un Popolo. *Così*, a poco a poco assuefatisi a questo modo, lo Autore che già abbiamo studiato profondamente, vive in noi, acquista le nostre simpatie, diventa veramente *nostro*; si apprezza, si ama, si ammirano quelli intimi e *sudati* artifizi di stile e di lingua; e finiamo col persuaderci che lo *scrivere bene* non è cosa facilissima, come vanno strombazzando tutti i barbassori del giornalismo dei due mondi, e moltissimi professorucoli di mestiere d'oggigiorno; ma è anzi l'opera più ardua di quant'altre mai, come quella che richiede la più fine conoscenza de le leggi *pensabili*, e il modo di usarla.

L'*Arte* è una terribile amante per chi non la prende a gabbo; e a reggere i suoi abbracciamenti ci vogliono addirittura muscoli di ferro.

Udine, 26 agosto 1889.

ANTONIO FRANCESCHI.

Palchi al Teatro Sociale. *Alla libreria Gambierasi* essendo stati affidati dai singoli proprietari alcuni palchi delle prime tre file per l'affittanza serale, lo si rende noto a coloro, specialmente della Provincia, che intendessero intervenire qualche sera al gran spettacolo dell'*Otello*.

A motivo delle numerose ricerche, sarà opportuno che le richieste vengano fatte per tempo. Saranno accordate speciali facilitazioni a quelli che vincoleranno il palco per più sere.

Telegrammi

Baldissera ritornò a Massaua

Roma 28. Si ha da Massaua che il generale Baldissera rientrò la scorsa notte a Massaua lasciando il colonnello Albersana al comando dell'Asmara.

Clericali tedeschi

Cochum 28. Il Congresso cattolico approvò la proposta pel ristabilimento della sovranità territoriale della Santa sede ed altra mozione contro la glorificazione di Giordano Bruno.

Windthorst motivò le proposte, domandò la demolizione del monumento a Bruno, e protestò contro il rimprovero di voler indebolire la triplice alleanza.

Elezioni generali

Parigi 28. Il consiglio dei ministri si è riunito stamane a Fontainebleau sotto la presidenza di Carnot che firmò il decreto che fissa al 22 settembre le elezioni generali.

— Le elezioni avranno luogo pure il 22 settembre nelle colonie, ma nella Cocincina, negli stabilimenti francesi dell'India, del Senegal, della Martinica, della Guadalupa, e della Gujana verranno fatte al 6 ottobre.

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 29 agosto 1889.

FRUTTA

Pera comuni	L. 15.—	40.—	al quint.
Pesche	» 17.—	75.—	»
Corniole	» 5.—	6.—	»
Pomi	» 9.—	10.—	»
Uva	» 35.—	45.—	»
Susine	» 10.—	13.—	»
Fichi	» 15.—	16.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 agosto

R. I. 1 gennaio	91.83	Londra 3 m. a v.	25,29
» 1 luglio	94.—	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.7/8 a 213.1/4

FIRENZE 28 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 25 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.90 /—	Credito I. M.	703.—
Az. M.	634.—	Rendita Ital.	93.85 /—

BERLINO 28 agosto

Berlino	163.—	Lombarde	—.—
Austriache	106.60	Italiane	93.60

LONDRA 27 agosto

Inglese	98 /—	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 29 agosto

Rendita Austriaca (carta) 83.50
Idem (arg.) 84.35
Idem (oro) 109.90
Londra 11.92 Nap. 9.46

MILANO 29 agosto

Rendita Italiana 93.92 — Serali 93.97
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 29 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.82
Marchi l'uno 123.75

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO.

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888

Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo

Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.

Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo

Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2.50

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

MARCHESI & C.° LIQUIDATORI P. BARBARO

UDINE - 2 Mercatovecchio 2 - UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

MERCE CONFEZIONATA

Vestiti completi	da 18	a 45
Calzoni novità	» 6	» 20
Gilet fantasia	» 4	» 10
Sacchetti orleans	» 5	» 16
Spolverine	» 7	» 20
Vestiti Bambino	» 5	» 25
Ombrelle	» 2	» 10

CONFEZIONE SU MISURA

Copioso e variato assortimento Stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità, per la confezione su misura. Figurini Italiani, Francesi, Inglesi.

Si eseguisce qualunque Commissione in 12 ore.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

30 anni di grande successo!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano e L. 5, dentro lettera raccomandata, al Prof. D'AMICO, via Ugo Bassi, 29, Bologna.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

SONO ARRIVATI GLI ARRICIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

BRUNITORE

istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annun. del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea,* si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba,** il **primitivo loro colore,** con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **60 ANNI** di **successo** ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.